

Il cammino di Gesù verso Gerusalemme (Mc 8-11)

Alberto e Ricardo ci hanno accompagnato quest'anno nella lettura di alcuni passi del vangelo di Marco; cronaca del cammino di Gesù verso Gerusalemme, ma anche simbologia del percorso verso la morte causata dalla contrapposizione al potere, e del cambiamento introdotto nel rapporto tra l'uomo e il suo Creatore.

La comunione con Dio non dipende dalla relazione con la sfera del sacro, né dalla separazione fra puro ed impuro introdotta dagli uomini, ma dal rapporto d'amore che si riesce ad instaurare con gli altri. Non è, infatti, ciò che viene dall'esterno che può allontanare l'uomo da Dio, ma, piuttosto, sono gli istinti e i desideri ossessivi che escono dal cuore dell'uomo; che impediscono di vedere il volto dell'altro e quindi quello di Dio. La religione ha indotto l'uomo a credere che l'amore per Dio, attraverso la legge, sia maggiore di quello dovuto all'altro; quest'amore non può essere trasmesso da nessuna legge, ma solo attraverso opere che comunicano vita.

In questo percorso di cambiamento, i dodici anche se fisicamente vicini a Gesù, né sono spesso lontani (*Mc 8,1 ..chiamò a se i discepoli..*) con il pensiero e lo spirito, a differenza del popolo che è affamato della novità portata dal Figlio dell'Uomo (*Mc 8,2 ..non hanno da mangiare.*). Il digiuno è espressione di morte e per questo incompatibile con la pienezza di vita comunicata dal Cristo, il cui amore non esclude nessuno, qualunque sia il comportamento o la provenienza (*Mc 8,3 “..e alcuni di loro vengono da lontano”*). Nel vecchio testamento è stato il popolo a supplicare Dio per il pane (*Es 16,7*), con Gesù, Dio precede i bisogni delle persone (*Mc 8,2 “Sento compassione di questa folla,..”*) facendosi pane attraverso l'eucarestia (*Mc 8,6 Presi allora quei sette pani li spezzò..*). I discepoli non sono i proprietari del “pane”, ma coloro che lo servono e non spetta a loro decidere

a chi darlo (*Mc 8,6 ..li diede ai discepoli perché li distribuissero;*) perché è il pane che purifica chi lo riceve e non l'uomo che si deve purificare per riceverlo.

Coloro che si ritengono più vicini a Dio, sono i primi a non capirlo (*Mc 8,11..incominciarono a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo..*), perché non comprendono il linguaggio dell'amore ma solo quello del potere (*Mc 8,11.. chiedendogli un segno dal cielo..*) che non è proprio di Gesù (*Mc 8,14 “..non sarà dato alcun segno a questa generazione”*). Troppo legati alla tradizione, (*Mc 8,15 “..guardatevi dal lievito dei farisei..”*), neppure i discepoli lo comprendono (*Mc 8,17 .. Non intendete e non capite ancora?*). Una mente non aperta alla novità si traduce in una limitazione (*Mc 8,18 Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite?*) che solo fuori dell'influenza della tradizione (*Mc 8, 23 .. lo condusse fuori del villaggio*) e con uno sforzo di volontà (*Mc 8,24 .. alzando gli occhi,*) può nuovamente aprirsi alla verità delle cose (*Mc 8,25 .. fu sanato e vedeva a distanza ogni cosa*).

L'immagine di Gesù (*Mc 8,27 .“Chi dice la gente che io sia?”*), proposta dai discepoli, riflette quella conosciuta attraverso la tradizione (*Mc 8,28 ..altri poi Elia e altri uno dei profeti*) ed anche quando riconosciuto, per loro è il Messia della tradizione (*Mc 8,29 "Tu sei il Cristo"*), il liberatore di Israele e per questo figura inadeguata ad essere presentata alla comunità (*Mc 8,30 E impose loro severamente di non parlare di lui a nessuno*). Diffondere un'immagine come quella intesa da Pietro, significherebbe evocare un'attesa di potenza non ascrivibile al messaggio del Cristo; è forse per questo che Gesù annuncia per la prima volta quale sarà il suo destino (*Mc 8, 31 .. il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire ..*) e, potenzialmente, quello di coloro che lo seguono, a causa dell'inevitabile scontro con i poteri forti (*Mc 8, 31 .. ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, ..*). Questo annuncio genera un rifiuto (*Mc 8, 32. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo*) perché fuori dell'attesa dei discepoli. Cristo però ripropone l'invito a seguirlo

(Mc 8,34 *"Se qualcuno vuol venire dietro di me ..*), rompendo con la fedeltà a quei valori, come potere, prestigio, considerati primari nella vita (Mc 8, 34 .. *rinneghi se stesso*), ma che impediscono la crescita degli uomini. Non si tratta perciò, come molti frequentemente interpretano, di rinunciare alla propria personalità, ma piuttosto all'uso di queste qualità per imporsi sugli altri, anche se non conformarsi potrà creare difficoltà e dolore (Mc 8,34 ..*prenda la sua croce ..*). Chi dunque guarda solo a se stesso (Mc.8,35 .. *chi vorrà salvare la propria vita*), perderà l'occasione di vivere la pienezza attraverso il dono per gli altri; essendo infatti l'unica ricchezza dell'uomo, il proprio essere (Mc 8, 37 *cosa potrebbe mai dare un uomo in cambio della propria anima?*), niente può contribuire a valorizzarlo di più, se non il rapporto d'amore con gli altri. Preferire la mediocrità alla verità (Mc 8,38 *"Chi si vergognerà di me e delle mie parole*), impedirà a Dio di riconoscerlo come figlio (Mc 8,38 .. *anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui.."*) e manifestare in lui la gloria, frutto dell'azione divina in risposta alla sua scelta di donarsi all'umanità. I discepoli (Mc 9,2 *prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni*) sono sempre più convinti di seguire il messia della tradizione (Mc 9,5 ; *facciamo tre tende, una per te, una per Mosé e una per Elia!"*.), ma Gesù li ha portati con sé proprio per mostrare che la condizione divina non si ottiene attraverso la legge, ma attraverso il dono di sé. La trasformazione attuata da questo comportamento (Mc 9,3 ..*e le sue vesti divennero splendenti.*), è la manifestazione visibile di questo amore.

Mentre Mosè ed Elia si definivano servi di Dio, Gesù è il Figlio di Dio, venuto per proporre e non per imporre una nuova alleanza, non più fra servi e padrone, ma fra figli e Padre. Più aumenta la somiglianza a Gesù, più il progetto di Dio per l'umanità si realizza (Mc 9,7 *"Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!"*) e la mediazione della tradizione si fa inutile (Mc 9,8 .. *guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo*) e dannosa, perché impedisce di comprendere la novità di Gesù (Mc 9,9 .. *ordinò loro di*

non raccontare a nessuno ciò che avevano visto). L'oppressione del potere sul popolo è profonda (*Mc 9,17.. posseduto da uno spirito muto*) e di lunga durata (*Mc 9,21 "... Ed egli rispose: "Dall'infanzia*) e per questo la richiesta d'aiuto ancor più drammatica (*Mc 9,22 .. abbi pietà di noi e aiutaci*"); la liberazione sarà però possibile solo se ci sarà accoglienza del messaggio di Gesù (*Mc 9,23 .. Tutto è possibile per chi crede*"), testimoniandolo con coerenza (*Mc 9,29 "Questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera*"). Coloro che si chiudono all'insegnamento del Cristo, si chiudono anche all'amore ed arriveranno anzi a contrastarlo (*Mc 9,31 "Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno*) senza peraltro riuscirci (*Mc 9,31 .. dopo tre giorni, risusciterà*). Le conseguenze di questi insegnamenti continuano però a fare paura (*Mc 9, 32 .. e avevano timore di chiedergli spiegazioni*) e per questo, come in occasione del primo annuncio, Gesù richiama l'attenzione (*Mc 9,35 .., chiamò i Dodici e disse loro..*) sul comportamento da tenere per raggiungere la pienezza di vita.

Il riconoscimento della propria azione, si fonda sul servizio (*Mc 9,35 "Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti".*) e sull'uguaglianza (*Mc 9,36 .., preso un bambino, lo pose in mezzo*), essendo questo l'unico modo per fare esperienza di Dio (*Mc 9,37 "Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato*"). A questo insegnamento i discepoli continuano ad essere refrattari, più interessati a porsi come nuovi intermediari fra il popolo e Gesù (*Mc 9,38 "...glielo abbiamo vietato, perché non era dei nostri*"). Qualunque opera volta al bene dell'uomo (*Mc 9,41 Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua..*), è da considerarsi contributo al percorso verso la pienezza di vita dell'individuo (*Mc 9,41 .. non perderà la sua ricompensa*), mentre chi pone ostacoli a questo processo (*Mc 9,42 Chi scandalizza uno di questi piccoli ..*) è destinato a sparire per sempre (*Mc 9, 42 .. gettato nel mare*). Quando ci rendiamo conto che una

componente della nostra vita reca danno agli altri, è dunque bene rimuoverla (*Mc 9,43 Se la tua mano ti scandalizza, tagliala*) perché, se anche potrà apparire una limitazione, sarà invece un bene nella costruzione della vita interiore (*Mc 9,43 ..è meglio per te entrare nella vita monco*) anziché alla sua dissoluzione definitiva (*Mc 9,48 dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue*). Il monito di Gesù è rivolto alla comunità, piuttosto che ai peccatori, perché ciascuno sappia limitare la soddisfazione personale (*Mc 9,50 ..se il sale diventa senza sapore*), dirigendo la propria energia verso il bene dell'altro (*Mc 9,50 Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri*”).

L'attacco alla convinzione che la legge contenga la volontà di Dio, provoca la reazione dell'istituzione religiosa che non può sopportare un messaggio di piena uguaglianza, meno che mai nel consolidato dominio dell'uomo sulla donna (*Mc 10,2 .. "È lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?"*). Per Gesù è chiaro che la legge scritta (*Mc 10,3 "Che cosa vi ha ordinato Mosè?"*) non riflette sempre la volontà di Dio, ma è stata condizionata dal tempo e distorta dagli uomini; per questo non tutto può avere valore duraturo (*Mc 10,5 "Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma*). Il Dio di Gesù è infatti amore e non può essere espresso tramite la legge, ma solo attraverso azioni che generano vita (*Mc 10,6 ..Dio li creò maschio e femmina*) quale lo sviluppo dei coniugi attraverso la fusione in una cosa sola (*Mc 10,8 ... non sono più due, ma una sola carne*). Se l'amore persiste, quest'unicità è impossibile da spezzare (*Mc 10,9 L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto*”), ma se questo viene meno anche l'unione viene a mancare, essendo le persone e non le istituzioni, il fondamento del matrimonio.

Gelosì delle proprie prerogative, i discepoli fanno fatica a comprendere la predilezione per gli ultimi della terra (*Mc 10,14 " .. a chi è come loro appartiene il regno di Dio*”) e l'invito a mettersi al servizio di ogni persona, senza considerare nessuno inferiore (*Mc 10,15 .. Chi non accoglie il regno di*

Dio come un bambino, non entrerà in esso"). Come i privilegi, anche la ricerca della sicurezza, attraverso la stabilità economica (*Mc 10,22 .. aveva molti beni.*), può diventare generatrice d'angoscia (*Mc 10,17. che cosa devo fare per avere la vita eterna?*"). Gesù è interessato a far capire quanto che, nonostante si possa ritenere di possedere molto, può mancare tutto ed invita per questo a sperimentare nel presente la vita eterna (*Mc 10,21 .., vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo;*). Mentre il lebbroso è stato risanato e l'indemoniato liberato, non sarà possibile liberare il ricco (*Mc 10,22 .., rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto*) che non ha capito di non essere signore dei propri beni quanto dominato da essi. Si possiede infatti solo ciò che si dà e la vita, nella sua più alta accezione è garantita solo dalla condivisione e non dall'accumulo (*Mc 10,23 .. difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!*"). A chi produce vita sarà perciò dato ancora di più, mentre chi non ha questa capacità diventerà arido (*Mc 4,25 Poiché a chi ha, sarà dato e a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha*). Legati ancora alla categoria del merito (*Mc 10,28 "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito"*), i discepoli sono incapaci di capire (*Mc 10,24 I discepoli rimasero stupefatti a queste sue parole*) la proposta di trasformare la società nel regno di Dio, dove all'accumulo si sostituisce la condivisione ed al dominio il servizio (*Mc 10, 31 E molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi*"). L'immagine di un Dio che si riconosce nel servizio e non nel potere è difficile da comprendere, perché resta difficile accettare per noi stessi questo ruolo e le sue conseguenze (*Mc 10,32 cominciò a dir loro quello che gli sarebbe accaduto:*) Il modello di vita proposto da Gesù, non è destinato a portare trionfi terreni, ma i discepoli continuano a non capire e ad interessarsi solo delle proprie ambizioni (*Mc 10,37 "Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra"*), mostrando la difficoltà a distaccarsi dalle logiche comuni (*Mc 10,38 .."Voi non sapete ciò che domandate.*) che a niente possono portare se non

alla divisione della comunità (Mc 10,41.., *gli altri dieci si sdegnarono*). Come un maestro che a che fare con alunni incapaci, Gesù ricorda, per la terza volta, che è sbagliato pensare al regno di Dio con le categorie dei regni della terra (Mc 10,42 .. *"Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere"*.); i valori del regno di Dio, proposti dal suo messaggio, sono completamente in antitesi (Mc 10,43 .. *chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore*.), come opposti sono i criteri di valutazione (Mc 10,44 .. *chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti*).Cristo stesso è il primo coerente testimone di questo comportamento, testimoniandolo fino all'estrema conseguenza (Mc 10, 45 *Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti*) L'uomo che tiene in considerazione l'ambizione e l'onore della società, è incapace di comprendere Gesù (Mc 10,46, .. *Bartimèò, cieco*.) e rendere quindi fertile il suo messaggio (Mc 4,15 *Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la parola; ma quando l'ascoltano, subito viene satana, e porta via la parola seminata in loro*). Con l'aiuto della comunità (Mc 10,49 *"Coraggio! Alzati, ti chiama!"*), l'individuo ha però la capacità e la possibilità di rinunciare ai falsi valori, tornando ad essere libero (Mc 10,50 .., *gettato via il mantello balzò in piedi*) e riconoscere finalmente in Cristo colui che è portatore di vita (Mc 10, 52 .. *riacquistò la vista e prese a seguirlo* ..).

Mentre l'attesa di Cristo, da parte della comunità, è legata ad un'aspettativa di potere e prestigio (Mc 11,8 .. *molti stendevano i propri mantelli sulla strada* ..), vincolata com'è alla tradizione del passato (Mc 11,10 *Benedetto il regno che viene, del nostro padre Davide!*), quella dei detentori del potere religioso è associata al timore per le conseguenze che potrà avere sul loro futuro. Nel tempo loro concesso, essi hanno prodotto solo apparenza (Mc 11,13 .. *non trovò altro che foglie*) e nessun frutto di vita (Mc 11,13 .., *Non era infatti quella la stagione dei fichi.*) e per questo sono destinati a non

produrne più neppure in futuro (Mc11,14 ..: "Nessuno possa mai più mangiare i tuoi frutti"). Gesù non è venuto perciò a purificare il culto, ma ad abolirlo (Mc 11,15 .. rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe) ponendo dunque fine alla vecchia alleanza. Il Dio creatore e liberatore, trasformato dai sacerdoti in oppressore assetato di sacrifici ed offerte (Mc 11,17.. Voi invece ne avete fatto una spelonca di ladri!"), è infatti incompatibile con il Dio di misericordia annunciato anche dai profeti. Testimonianza e fedeltà alla novità del suo messaggio saranno in grado di portare, da sole, all'inaridimento di questo sistema (Mc 11,20 .. videro il fico seccato fin dalle radici.) che tiene in conto solo l'autorità (Mc 11,28 "Con quale autorità fai queste cose?) e che, per paura (Mc 11,32 .. temevano la folla,), è disposto anche alla menzogna (Mc 11,33 "Non sappiamo"). Il messaggio di Gesù, basato sull'amore e sull'offerta, si contrappone all'insegnamento di scribi e farisei (Mc 1,24 "Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci!) basato sull'obbligo e sui doveri dell'uomo verso Dio e l'istituzione. La liberazione da questo sistema non sarà certo indenne dalla sofferenza che si genera dal crollo delle sicurezze acquisite (Mc 1,26 .. lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.), ma dopo si potrà finalmente percepire (Mc1,27 .. .Una dottrina nuova insegnata con autorità.) l'azione liberatoria di Gesù e la vera origine da Dio.